

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

Doc. LI
n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA POLITICA ASSICURATIVA

(ANNI 1993-1994)

*(articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576,
come modificato dall'articolo 3 della legge 9 gennaio 1991, n. 20)*

presentata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(CLÒ)

—————
Comunicata alla Presidenza il 31 marzo 1995
—————

INDICE

Lo spazio economico europeo	<i>Pag.</i>	5
L'impatto del mercato unico delle assicurazioni	»	6
I canali alternativi	»	7
Una vigilanza sistematica e generale su tutto il settore	»	8
Le nuove frontiere delle assicurazioni vita	»	8
Assicurazioni e previdenza complementare	»	9
Assicurazione e protezione della salute	»	10
La liberalizzazione della r.c. auto	»	10
Le assicurazioni e le calamità naturali	»	11
La crisi di imprese e il ruolo del mercato assicurativo	»	12
Il fenomeno della criminalità sulle assicurazioni	»	12
Verso una nuova mappa dell'industria assicurativa	»	13
Appendice	»	15

Relazione sullo stato della politica assicurativa

Anni 1993 - 1994

Lo spazio economico europeo

Il periodo decorso è stato contrassegnato da novità per il settore assicurativo, caratterizzato dall'integrazione completa dei mercati dell'Unione Europea.

Il 1° luglio 1994, con l'entrata in vigore delle direttive di terza generazione danni e vita, già recepite nell'ordinamento italiano, è nato "ufficialmente" il mercato unico delle assicurazioni.

Le due direttive hanno introdotto i principi fondamentali della autorizzazione unica e del controllo unico, in base ai quali un'impresa di assicurazione, autorizzata dallo Stato membro dove ha la sede sociale, può commercializzare i suoi prodotti, attraverso le sue succursali o in libertà di prestazione dei servizi, in tutto il territorio dell'Unione Europea, essendo sottoposta al solo controllo di quello Stato (home country control).

Conseguentemente l'assicurato può scegliere tra le circa 4.800 imprese comunitarie, e le garanzie che sottoscrive sono soggette sostanzialmente alla sola normativa e competenza del controllo dello Stato dove ha sede l'impresa che egli ha scelto.

L'entrata in vigore delle due direttive ha anche fatto venire meno l'obbligo della preventiva autorizzazione e della comunicazione sistematica delle condizioni di polizza e delle tariffe,

la distinzione fra libertà di prestazione attiva e passiva nelle assicurazioni vita e quella tra grandi rischi e rischi di massa nelle assicurazioni danni.

Sono state dunque completate alcune regole fondamentali del Trattato di Roma, come la libertà di stabilimento e quella di prestazione dei servizi, e con l'allargamento ai cinque Paesi dell'EFTA è stata aperta la strada alla creazione del più grande spazio economico del mondo (SEE), dove i protagonisti finanziari potranno competere fra di loro in libertà di mercato.

La prima tappa del lungo processo di integrazione assicurativa si è avuta negli anni '70 col "diritto di stabilimento" che ha reso possibile ad un'impresa di uno Stato membro di aprire una succursale in tutta l'area comunitaria a condizioni di accesso e di esercizio equivalenti a quelle in vigore per le imprese nazionali.

Ma è con la libertà di prestazione dei servizi, introdotta con le terze direttive, che si è giunti alla libertà di mercato.

Sotto il profilo del coordinamento delle legislazioni nazionali, la libertà di prestazione dei servizi rappresenta dunque una fase decisiva dell'integrazione comunitaria, anche se ha evidenziato la difficoltà di rimuovere le differenze fra alcuni sistemi tra cui quello fiscale. Ad ogni Paese è stato perciò lasciato un proprio spazio per far funzionare il settore assicurativo, nella prospettiva che in futuro tali differenze vengano rimosse da disposizioni nazionali ispirate ai principi comunitari.

La nuova fase vede un mercato altamente competitivo dove è sancito il principio del mutuo riconoscimento delle normative dello Stato membro e dei controlli nazionali e nel quale l'esercizio del controllo è rafforzato da una sempre più stretta cooperazione fra le Autorità di vigilanza.

Di particolare rilievo è in questo senso il Protocollo firmato dagli Stati membri per garantire, attraverso la collaborazione, lo scambio di informazioni e i rapporti fra le varie Autorità di controllo, l'applicazione corretta delle regole ed assicurare il buon funzionamento del mercato interno.

A questo obiettivo si ispira anche il sistema statistico dell'U.E., EUROSTAT, dove affluiscono milioni di dati alimentati anche dai vari mercati assicurativi.

L'impatto del mercato unico delle assicurazioni

Il processo di profondo cambiamento in atto investe l'attività tradizionale e coinvolge culture e mentalità di tutte le articolazioni del mondo assicurativo ed apre nuovi campi di intervento. Diventa prioritaria la qualità del servizio, cresce la concorrenza, si ridisegna la mappa del sistema distributivo, si accelera lo sviluppo del settore.

Il progressivo disimpegno della sicurezza sociale dal complesso delle prestazioni finora erogate offre nuove opportunità col nuovo quadro che si prospetta per la previdenza complementare.

Le imprese di assicurazione italiane, che hanno operato in un contesto di mercato prevalentemente nazionale, per diverso tempo statico e per certi aspetti oligopolistico, e che hanno vissuto una fase di difficoltà nel settore della r.c.auto, sono chiamate ad una prova impegnativa su diversi fronti: quello della efficienza organizzativa e strutturale, della riduzione dei costi; della liquidazione dei sinistri e sul fronte dei prodotti, che debbono essere chiari, innovativi, affinati per dare risposte adeguate alle mutate e crescenti esigenze dell'utente.

La concorrenza che prima era incentrata principalmente sul prodotto, ora si concentra sul cliente. Il rapporto fra l'assicuratore e l'utente diventa pertanto di interesse prioritario in quanto implica fattori essenziali allo sviluppo delle assicurazioni quali il senso della fiducia, dell'immagine, della competenza, della dinamicità, nonché l'esigenza dell'armonizzazione fra domanda

ed offerta, principi ai quali si ispira la normativa comunitaria.

L'eccessiva litigiosità e i defatiganti tempi di liquidazione dei sinistri, le informazioni lacunose e anche poco intelleggibili hanno sempre inciso negativamente nel rapporto con gli utenti, con conseguente ricaduta sull'immagine del settore, mentre informazioni semplici, velocità del risarcimento del danno, mantenuta in limiti fisiologici, un linguaggio chiaro e decifrabile, accompagnati da una moderna strategia di comunicazione, sono gli strumenti più persuasivi, presso il grande pubblico, per consolidare posizioni acquisite, penetrare nuovi spazi, cogliere nuove opportunità.

Nell'attuale contesto socio-economico, l'impresa di assicurazione rappresenta una realtà importante per la canalizzazione, tutela e valorizzazione del risparmio; essa ha di fronte una clientela potenziale molto vasta, che investe nel risparmio, che vuole protezioni sociali più ampie e sicure e maggiore certezza del futuro. Vuole però rapporti chiari e semplici con l'impresa di assicurazione; postula un servizio di qualità ed è nettamente ostile alle lungaggini pretestuose nella liquidazione dei sinistri.

In questa direzione finora è stato fatto poco o comunque ancora non abbastanza dal settore, salvo alcune eccezioni.

Rispetto alle istanze generali di tutela dell'interesse dei singoli e della collettività, non sembra che al centro dell'azione assicurativa sia stata posta ancora concretamente l'assoluta priorità che è rappresentata dall'utente.

Diverse sono state le cause che hanno portato ad una generale caduta di immagine del settore assicurativo. Tra queste la difficoltà del comparto r.c. auto negli anni trascorsi, il meccanismo degli estenuanti tempi di liquidazione dei sinistri, le stesse difficoltà di interpretazione dei contratti, anche l'impatto di un mercato tradizionalmente nazionale, con le novità dell'integrazione comunitaria.

Nella sfida dell'Europa assicurativa è necessario l'approccio diretto degli operatori del mercato dotati di elevata professionalità con le specifiche esigenze dell'utente. Il punto nodale

dell'attività assicurativa del duemila è quindi un servizio di qualità che deve riguardare anche il miglioramento e l'innovazione dei prodotti, la chiarezza e la semplificazione dei contratti.

Un primo passo è stato compiuto con il protocollo d'intesa per garantire una maggiore qualità del servizio, firmato dall'Ania con le Associazioni dei consumatori e che segue quello sottoscritto dall'Associazione con gli autoriparatori.

Anche la recente direttiva in materia di "clausole abusive" dei contratti di adesione, quando sarà recepita, potrà essere un utile strumento per l'auspicata trasparenza.

Ma occorre agire anche sul fronte della formazione di una cultura assicurativa che è ancora carente per l'assenza di discipline scolastiche in materia assicurativa e per lo scarso interesse del settore.

E' quindi auspicabile un maggiore impulso della scuola ed anche l'acquisizione di una cultura assicurativa da parte del pubblico, che deve cominciare a prendere dimestichezza con i principi base del mondo assicurativo, come la mutualità e la sinistrosità.

E' dunque acquisendo piena consapevolezza della centralità del rapporto con l'utente ed intraprendendo le opportune iniziative, che potrà essere rilanciata l'immagine del settore, che oggi continua ad essere ancora distante dai cittadini, come ha confermato anche una recente indagine svolta dall'Ania sulla soddisfazione o insoddisfazione del cliente.

Il mercato assicurativo italiano ha molte risorse da impiegare, ma deve rafforzare i caratteri di modernità e di innovazione, operando in maniera trasparente con tutti i soggetti. Deve perciò snellire le strutture organizzative e del lavoro, renderle più dinamiche, meno burocratiche, più sviluppate sul piano del marketing.

La capacità delle imprese deve rivolgersi oltre che alla qualità di un servizio globale anche ad una moderna e sana gestione imprenditoriale, in cui l'equilibrio deve essere fattore primario che non può essere minacciato da politiche tariffarie incongrue.

E con gli aspetti gestionali si pone anche la necessità di migliorare la produttività con i parametri dell'efficienza e dell'efficacia; di adottare nuove tecnologie nel settore della distribuzione e della produzione; di effettuare idonei investimenti nella formazione del personale, sapendo che i concorrenti comunitari sono agguerriti, con notevoli risorse finanziarie, con strutture moderne e sofisticate e spesso in possesso di elevata professionalità.

La sfida deve dunque essere giocata sul piano della solidità e solvibilità dell'impresa, dello sviluppo di nuovi settori di attività, della gestione di flussi moderni di comunicazione.

I canali alternativi

Le nuove problematiche non si esauriscono però soltanto nel soggetto impresa e nel suo rapporto con l'utente. Nella evoluzione del mercato unico si pone anche con rilievo il problema dei canali distributivi.

In Italia gli agenti di assicurazione collocano più dei 2/3 dei prodotti, i brokers il 10% ed i canali alternativi il 15%.

Quello dei canali alternativi, soprattutto bancari, è dunque un fenomeno che anche in Italia si sta affermando e quindi richiede una ampia riflessione circa le modificazioni che si stanno registrando nel settore della distribuzione.

Le problematiche riguardanti i rapporti tra l'attività assicurativa e quella bancaria formano da tempo oggetto di attenzione da parte del Ministero dell'Industria, in un quadro caratterizzato dalla crescente interazione delle varie componenti del mercato finanziario, che ha subito un'accelerazione col processo di integrazione comunitaria.

Le problematiche che ne derivano sono delicate e vanno dai conflitti di interesse all'autonomia di gestione, all'attività di controllo, anche sui prodotti offerti, ed alla relativa rete di

distribuzione, che deve garantire la necessaria preparazione.

In tale contesto va inquadrata l'indicazione data dal Ministero dell'Industria all'ISVAP, nel senso che può essere consentita l'attività di distribuzione di prodotti assicurativi svolta da soggetti diversi dagli agenti e mediatori di assicurazione, purchè a monte dell'attività stessa venga preconstituito un legame di tipo contrattuale con un agente o con un mediatore o direttamente con una compagnia di assicurazione. In tal modo, l'attività del canale utilizzato è riconducibile agli intermediari istituzionali o alla stessa impresa di assicurazione.

In particolare, il Ministero dell'Industria ha ritenuto che per il momento possano essere collocati dai canali alternativi prodotti standardizzati.

L'iniziativa adottata rappresenta un primo passo per dare soluzione alle problematiche della distribuzione del prodotto assicurativo attraverso canali diversi da quelli tradizionali, evitando anche soluzioni che pongano le imprese italiane in posizione di svantaggio rispetto alle altre imprese comunitarie, che possono operare in regime di libertà di prestazione dei servizi.

Una vigilanza sistematica e generale su tutto il settore

In generale, il cammino delle imprese italiane verso orizzonti di più elevata competitività in campo europeo deve misurarsi con grandi questioni, tra cui anche quella del controllo che non può essere inquadrato nell'ottica della semplice deregulation.

In passato la filosofia del controllo è stata fondata sulla discrezionalità ed esercitata in prevalenza a monte. Ora però, con il recepimento delle direttive comunitarie, questa impostazione viene modificata ed il controllo si sposta a valle dell'attività.

Ciò non significa che vigilanza e controllo perdano importanza e che quindi la deregulation determini condizioni di minore trasparenza e correttezza al funzionamento fisiologico del mercato. L'organo di vigilanza, al contrario, acquista un'importanza crescente.

In un mercato in cui si allarga l'area della competizione, deve migliorare il servizio e più ampia deve essere la tutela dell'utente. E' necessario un controllo più efficiente per prevenire ed evitare comportamenti dannosi e distorcenti.

La vigilanza sulle imprese dovrà quindi subire radicali trasformazioni per garantire la stabilità del mercato e la solvibilità delle imprese, anche per l'attività da esse svolta nell'ambito dell'Unione Europea.

Alla vigilanza a valle si dovrà pertanto affiancare, con ruolo sempre più incisivo, quella che coinvolge ogni settore aziendale nelle fasi di svolgimento delle singole operazioni.

In prospettiva, perciò, la vigilanza esercitata dall'ISVAP, opportunamente riorganizzata a questo scopo, dovrà svolgersi in maniera generale, sistematica e ricorrente su tutte le imprese di assicurazione e sugli intermediari, le cui professionalità e deontologia sono di fondamentale importanza per il buon andamento del mercato.

Le nuove frontiere delle assicurazioni vita

Le assicurazioni vita nei paesi comunitari sono in crescita anche sensibile. Ma è soprattutto in Italia che registrano, così come anche in Francia, il più alto tasso di incremento medio annuale in termini reali. E' un trend che, con la vitalità e le potenzialità del settore, prospetta un forte sviluppo.

Le evoluzioni demografiche, economiche e sociali; il miglioramento del livello di vita, l'attenzione crescente per il risparmio previdenziale

anche da parte delle nuove generazioni; il ridimensionamento delle prestazioni della sicurezza sociale, sono altrettanti fattori di stimolo per lo sviluppo delle assicurazioni vita in Italia, verso le quali si indirizza sempre più il risparmio delle famiglie come dimostrano i dati delle attività finanziarie delle famiglie. Nel '91 su un totale di 2.295.659 miliardi, il peso percentuale dei depositi bancari era del 28,1% e quello dei titoli di Stato 27,1% mentre per le azioni dei fondi di investimento e delle assicurazioni è stato rispettivamente del 20,1%, 2,4%, 3,1%. Nel '93 su un totale complessivo di 2.834.403 miliardi la percentuale dei depositi bancari è scesa al 26,1% quella dei titoli di stato a 25,3%; mentre quella delle azioni ha registrato 21,6% quella dei fondi comuni 3,9% e quello delle assicurazioni il 3,9%.

La polizza vita è vista sempre di più come un valido strumento previdenziale. Ma se cresce la domanda è perché crescono le esigenze dei consumatori. Il mercato delle assicurazioni vita, pertanto, se vuole acquisire le nuove posizioni che potenzialmente si prospettano e consolidare quelle acquisite deve tener conto dell'accresciuto bisogno di coperture e rafforzare negli utenti il convincimento di un mercato stabile.

In questo quadro sempre più attuale è la tematica della protezione degli assicurati soprattutto nel settore vita.

Con la privatizzazione dell'INA è venuta a mancare la garanzia parziale dello Stato sui contratti stipulati nel ramo vita, che era assicurata dal meccanismo delle cessioni legali, cioè le quote parti che su ogni impegno contrattuale stipulato l'impresa vita versava all'INA.

Indubbiamente il mercato rispetto al passato oggi si presenta più solido, più ricco dal punto di vista patrimoniale, e ciò in particolare per le assicurazioni vita.

E' tuttavia auspicabile, anche per il ruolo che il settore è chiamato a svolgere in questa fase di evoluzione del mercato, la creazione di un sistema di protezione nel ramo vita, che non sembra particolarmente complesso e oneroso, realizzato dalle stesse imprese a carattere volontaristico e privatistico sul modello del

Fondo di tutela dei depositi bancari, posto in essere già da diversi anni nel settore del credito

Assicurazioni e previdenza complementare

Cresce un po' dovunque il ruolo delle assicurazioni nella previdenza complementare.

In Francia è stato introdotto un regime complementare sulla base di convenzioni collettive. In Germania fra i datori di lavoro e gli assicuratori è stata realizzata una convenzione che consente il mantenimento dei diritti acquisiti ai dipendenti in caso di cambiamento del posto di lavoro.

In Gran Bretagna si è pensato a riformare la previdenza professionale sulla base di uno studio compiuto da un'apposita commissione. La stessa Commissione europea ha posto alla attenzione la questione della previdenza complementare.

In Italia con il decreto legislativo n. 124/93 si è prospettato un quadro normativo che, pure se postula alcune modifiche cui il Governo sta lavorando, dà alle imprese di assicurazione la possibilità di stipulare polizze collettive di rendita differita a premi unici successivi con la controassicurazione e rivalutazione annua delle prestazioni; polizze collettive di pura capitalizzazione con rivalutazione annua delle prestazioni; contratti di gestione di fondi pensione (pension fund management). Le imprese di assicurazione hanno chiesto alcune modifiche al provvedimento, tra cui la soppressione dell'imposta del 15% sui contributi ai fondi pensionistici e la deducibilità dal reddito dei contributi versati dai lavoratori dipendenti e autonomi alla previdenza complementare nel limite del 10%. Pur in una situazione ancora in movimento il settore assicurativo ha gestito nel 1993 1136 casse pensionistiche con 443 mila soci. Ha incassato

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

premi per 880 miliardi e registrato un ammontare di riserve per 4 mila miliardi.

In questa realtà complessa dov'è in atto il difficile processo di armonizzazione dei diversi sistemi previdenziali del Paese, è stata comunque avviata la individuazione e la istituzionalizzazione della previdenza complementare, regolamentata in forma volontaria e con il sistema a capitalizzazione da affiancare al regime obbligatorio ed è emersa una pluralità di gestori in condizioni di pari opportunità e in grado di partecipare concretamente allo sviluppo economico.

Tra questi, le imprese di assicurazione che operano in un regime fortemente regolamentato che garantisce il risparmio a lungo termine. La loro solvibilità è assicurata da rigidi criteri tecnico-attuariali e dai controlli di legge. E' perciò legittima la richiesta del settore assicurativo di poter svolgere un ruolo importante, in un quadro ben definito di riforma della previdenza complementare, in condizioni di parità con gli altri soggetti gestori.

Assicurazione e protezione della salute

Anche la fase di ridefinizione del sistema sanitario nazionale potrà avere riflessi sull'assicurazione privata malattie

Si tratta di nuove opportunità che già si offrono al settore assicurativo e ne possono determinare un ulteriore sviluppo, tenuto conto che i risultati del ramo sono inferiori a quelli di altri Paesi europei, così come è ancora troppo basso il numero dei cittadini italiani assicurati con le polizze malattia.

E' quindi giusta l'attesa che nella riorganizzazione del sistema sanitario il settore assicurativo possa svolgere un ruolo, complementare al sistema pubblico, più incisivo ai fini, non soltanto dello sviluppo del ramo malattia, ma anche e soprattutto dell'efficacia del servizio. Ciò potrà

avvenire mediante le ordinarie coperture sanitarie individuali, ma anche grazie alla istituzione dei fondi integrativi sanitari.

La liberalizzazione della r.c. auto.

Con la data del 1 luglio 1994 l'entrata in vigore della III^a direttiva comunitaria sulle assicurazioni danni ha aperto la strada in particolare alla liberalizzazione delle tariffe e delle condizioni di garanzia dell'assicurazione auto nei Paesi dell'U.E.

La liberalizzazione delle tariffe R.C.Auto per l'Italia ha rappresentato una novità storica essendo state precedentemente amministrate dal CIP.

La questione della R.C.Auto è stata infatti per anni il problema più dibattuto del settore assicurativo, e per lungo tempo ha condizionato il rapporto con gli utenti e ha offuscato la stessa immagine delle imprese. Il ramo però ha fatto registrare un formidabile trend di crescita nella raccolta dei premi. Dagli 8.291,2 miliardi incassati nel 1987 si è passati ai 14.500 miliardi del 1992. Nel 1993 l'incasso è stato di 15.800 miliardi e lo scorso anno di 17.000 miliardi. Negli stessi anni i premi del lavoro diretto italiano erano ammontati rispettivamente nel 1987 a 23.000 miliardi, nel 1992 a 45.364 miliardi, nel 1993 a 50.250 miliardi e nel 1994 a 56.000 miliardi.

Un settore quindi in sviluppo che però ha registrato un saldo tecnico negativo, che ora sta vedendo una confortante riduzione

In questi anni vivace è stato anche il dibattito sulla congruità delle tariffe, tanto che le tariffe amministrative sono state anche oggetto di impugnative da parte delle Associazioni dei consumatori, oltre che delle imprese

Complessivamente però il sistema della R.C.Auto ha assolto sostanzialmente alle sue funzioni pubbliche. Il settore che negli anni

scorsi era travagliato da una crisi profonda, è stato bonificato con l'espulsione di diversi operatori

Lo stesso meccanismo di formazione delle tariffe è stato spesso sottoposto a critiche e ne è stata chiesta ripetutamente la revisione.

Esso è servito però a dare una sostanziale stabilità al settore. Oggi la situazione è cambiata

Il 21 novembre del 1992 è divenuta operante nei paesi CEE la direttiva comunitaria n. 618 dell'8 novembre 1990, attuata in Italia con decreto legislativo nel quadro della legge comunitaria del 1991 che ha liberalizzato le tariffe R.C. Auto relative ai c.d. "grandi rischi".

Tale principio in sostanza ha liberalizzato le polizze assicurative stipulate da aziende grandi e medio-grandi. Il 1° luglio 1994, in attuazione della III direttiva danni, anche per i c.d. "rischi di massa", cioè i rischi relativi alle persone, è scattata la liberalizzazione tariffaria.

La fase attuale che attraversa il settore R.C. Auto è indubbiamente delicata. Come ogni fase di transizione determina assestamenti e incertezza, che però debbono essere rapidamente superati per realizzare un assetto di mercato sano e fortemente competitivo.

Alcuni segnali non danno però l'impressione di marciare in questa direzione. Ad esempio le tariffe R.C. Auto, della cui liberalizzazione si era tanto parlato, sono state incrementate in una misura che non sempre sembra giustificata dall'andamento tecnico del ramo. Il Governo auspica quindi che l'evoluzione tariffaria, oggi liberamente determinata dall'impresa, tenga maggiormente conto dell'andamento della sinistrosità, così come corrette regole di concorrenza richiedono.

E' dunque necessario che le compagnie non si lascino tentare dalla pratica di un'impropria politica tariffaria che determinerebbe, se insistita, tensioni nel mercato, distorcerebbe la concorrenza, con conseguenze certo non positive.

La competitività, specie nel mercato unico europeo, non deve essere limitata al solo elemento del prezzo, essa va vista soprattutto sotto

il profilo della qualità del prodotto che, in materia assicurativa, significa trasparenza, assistenza al cliente e liquidazione corretta e rapida in caso di sinistro. Questa regola fondamentale deve essere applicata soprattutto nel ramo r.c. Auto che costituisce tuttora la parte quantitativamente preponderante della attività delle imprese e che è il fattore più immediato e più penetrante di giudizio sull'immagine delle compagnie.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla prevenzione, affiancando alle forme già esistenti nel settore nuove forme, funzionali alla prevenzione e alla riduzione dei sinistri. Esse vanno lasciate alla inventiva e alla gestione degli operatori, utilizzando in particolare lo strumento della personalizzazione delle polizze. Si darà così un contributo allo sviluppo della prevenzione con effetti positivi sugli assicurati e quindi sulla collettività e nello stesso tempo si eserciterà un ulteriore stimolo alla crescita del settore.

Le assicurazioni e le calamità naturali

I rischi catastrofali come quelli ambientali si impongono ad una particolare attenzione in quanto coinvolgono un gran numero di soggetti. E' quindi importante la politica di prevenzione così come assume importanza la assicurabilità di detti rischi per attenuare le conseguenze disrompenti sul sistema socio-produttivo. La complessa problematica è stata attentamente approfondita dal Ministero dell'Industria che già nel 1985 istituì un apposito comitato di studio che predispose una relazione molto ampia e analitica sulla base di ricerche tecniche e scientifiche svolte in diverse direzioni per individuare i fenomeni calamitosi di maggiore gravità. I risultati, ampiamente divulgati, individuarono i possibili interventi del mercato assicurativo nonché quelli che avrebbero dovuto impegnare lo Stato. Un

sistema di coperture assicurative dei rischi catastrofali servirebbe infatti ad alleviare in qualche modo gli ingenti danni che subiscono la collettività e gli imprenditori. Non si sottovaluta che simili coperture assicurative comportano questioni di natura tecnica e finanziaria, che altri paesi affini al nostro hanno risolto introducendo particolari forme di assicurazione obbligatoria.

Con la legge n.35 del 1995, varata come risposta alla disastrosa alluvione del Nord-ovest italiano, che ha reso obbligatoria per le imprese di assicurazione la costituzione della riserva di equilibrio per i rischi di calamità naturali si è fatto un primo passo in quella direzione e si sono gettate le basi per pervenire ad un sistema di coperture assicurative dei rischi catastrofali, in cui lo Stato svolge il suo ruolo assieme a quello del mercato assicurativo.

La crisi di imprese e il ruolo del mercato assicurativo

Nel momento in cui il settore deve sviluppare al meglio le sue capacità competitive, la crisi di alcune imprese desta preoccupazioni per le conseguenze sul piano occupazionale e su quello dell'immagine. Basti ricordare che dal 1993 ad oggi sono state poste in liquidazione coatta amministrativa 10 imprese e 3 società abusive.

La situazione deve dunque far riflettere il settore, privo di ammortizzatori sociali, circa l'opportunità di una politica di interventi mirati al recupero di imprese in crisi.

Il problema ha già trovato sensibile il Governo ed il Parlamento: la legge 24 dicembre 1992 n.506 ha reso disponibile uno strumento di intervento per risanare compagnie in difficoltà. E' una normativa che prevede la possibilità per le compagnie in amministrazione straordinaria di utilizzare un finanziamento del Fondo di garan-

zia per le vittime della strada attingendo dalle cospicue disponibilità.

Si tratta di un finanziamento che ha le caratteristiche di credito privilegiato, erogato a condizioni di rimborso favorevole nei tassi e nel tempo.

A distanza di tre anni si deve constatare che questo strumento non è stato mai utilizzato anche quando avrebbe potuto consentire la soluzione di determinate crisi aziendali.

Il fenomeno della criminalità sulle assicurazioni

Permane purtroppo il fenomeno della criminalità organizzata che ha colpito il settore assicurativo soprattutto nei rami R.C.Auto, auto rischi diversi, furto e incendio.

Il 1993 ha registrato una flessione nei sinistri connessi ai fatti di criminalità, ma ha confermato l'alto peso del fenomeno nelle regioni meridionali.

Il fenomeno criminoso nelle assicurazioni è una delle più grandi preoccupazioni del mercato assicurativo internazionale. L'Associazione britannica delle imprese di assicurazioni (ABI) per fronteggiare il problema ha promosso una campagna di sensibilizzazioni dell'opinione pubblica ("crime chek"), che ha avuto un positivo riscontro tanto che a seguito di ciò l'ABI ha istituito una banca dati in cui sono contenute tutte le denunce di sinistri degli ultimi tre anni. Si tratta di un archivio informatico con milioni di denunce che può essere consultato da tutte le imprese che lo alimentano con i propri dati.

L'iniziativa ha avuto il consenso della DG IV dell'U.E., che tratta la politica comunitaria assicurativa.

Il fenomeno criminoso sul comparto assicurativo in Italia si pone in termini di maggiore evidenza ed attualità in quanto colpisce soprattutto quelle regioni oppresse dalla criminalità

organizzata e dove i cittadini hanno gli stessi diritti di tutela e di protezione dai rischi degli altri cittadini del Paese, che però in certi casi non possono esercitare data la situazione che costringe le imprese di assicurazioni a diradare la loro presenza in quei territori.

La gravità e la caratteristica dell'incidenza del fenomeno criminoso sul settore ha portato nel 1992 all'istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione la cui finalità è quella di concedere contributi a chi esercitando un'attività economica subisce un danno.

Verso una nuova mappa dell'industria assicurativa

Lo scenario assicurativo è in grande fermento anche sul versante dell'integrazione delle attività e dell'acquisizione di compagnie straniere. Si cercano e si realizzano collaborazioni e sinergie anche attraverso il controllo e la partecipazione fra imprese di assicurazione e fra queste e il comparto bancario e viceversa.

E' un processo che si è evidenziato particolarmente verso la fine degli anni ottanta e che ora in tutta l'Europa sta subendo una forte accelerazione, dalla quale non è estranea l'Italia.

Di fronte a questo fenomeno le imprese di assicurazione italiane si presentano in modo alquanto vario: esistono compagnie dalla forte vocazione estera, che continuano nella politica di acquisizione di società straniere; ma esistono anche compagnie che vengono acquisite dal capitale straniero, come recenti episodi hanno dimostrato.

Si va dunque ridisegnando una nuova mappa dell'industria assicurativa che fa prevedere, a seguito del processo di ricomposizione del quadro complessivo, una sensibile contrazione del numero delle imprese comunitarie, la forma-

zione di pochi gruppi che operano in tutti i rami e una costellazione di piccoli gruppi e piccole imprese che opereranno a livello locale e rivolgeranno la loro attenzione in particolare su "nicchie" di mercato.

Questo profondo mutamento negli assetti rende ancor più necessario mantenere solide le garanzie di solvibilità dell'impresa di assicurazione, data la sua particolare caratteristica di gestore di fondi versati dagli assicurati a garanzia di determinati rischi.

In tale contesto il Comitato delle Assicurazioni costituito in sede comunitaria sta approfondendo il complesso problema della vigilanza sui conglomerati finanziari su cui è stata definita una bozza di proposta attualmente in discussione.

Il dibattito sulla liberalizzazione del mercato assicurativo si è ormai aperto anche a livello mondiale con l'Uruguay Round che dopo sette anni ha concluso i negoziati.

La ratifica di questo accordo prevede lo scioglimento del Gatt e la sua sostituzione con un nuovo organismo, l'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) con struttura permanente che avrà ampi poteri di sorveglianza sull'applicazione degli obblighi multilaterali, cioè vigilerà sulla prevista liberalizzazione degli scambi internazionali delle merci e dei servizi su scala mondiale. Questa vigilanza verrà però attuata gradualmente alla luce del principio della nazionalità "più favorita" e del principio della trasparenza.

Circa le assicurazioni, la liberalizzazione riguarderà la libertà di stabilimento per l'esercizio delle assicurazioni dirette e una più ampia libertà per i rami di maggiore peculiarità internazionale.

APPENDICE

1. Il mercato assicurativo italiano	<i>Pag.</i>	17
2. L'assetto delle competenze	»	18
3. Gli enti vigilati	»	19
4. Il personale dipendente	»	22
5. Gli Albi professionali	»	22
6. Dati statistici	»	24

Il mercato assicurativo italiano

L'industria assicurativa italiana, dopo i risultati sfavorevoli degli anni scorsi sui quali ha influito anche la recessione economica, ha manifestato dal 1993 segnali di ripresa con il risultato dell'esercizio che è tornato ad essere positivo.

I premi raccolti dalle 274 imprese (di cui 50 estere) operanti in Italia nel 1993 sono ammontati nel lavoro diretto a 50.253 miliardi di lire, con un incremento sul 1992 del 10,8% (6,2% in termini reali).

Nei rami danni i premi sono ammontati a 35.110 miliardi con un incremento sul 1992 del 6,9% (2,6% in termini reali) e nel ramo vita a 15.143 miliardi con una crescita del 21,1% (16,1% in termini reali), superiore al 18% registrato nel 1992.

I premi del lavoro indiretto sono ammontati a 9.632 miliardi con un incremento del 3,1%. I premi complessivi raccolti dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese estere sono stati pari a 61.853 miliardi, con un incremento del 9,4% (5% in termini reali).

Nell'incremento dei premi si è avuto, nel 1993, un rallentamento a causa della riduzione del tasso dei rami danni. Gli altri parametri di valutazione dell'andamento del settore hanno registrato dati confortanti.

Il rapporto percentuale premi/PIL, anche se ancora distante dagli indici dei maggiori Paesi europei, è cresciuto dello 0,2% rispetto a quello del 1992; la gestione ordinaria ha registrato il dato positivo di 547 miliardi (nel 1992 era stato 698 miliardi) e l'utile di esercizio è stato di 828 miliardi, mentre nel 1992 si era avuta una perdita di 795 miliardi.

Si è altresì consolidata la situazione patrimoniale delle imprese, le cui attività disponibili sono passate da 129.217 miliardi del 1992 a

154.208 miliardi (+19,3%). Contenuto (+1,4%) è stato l'aumento delle spese generali, che sono ammontate a 3.628 miliardi, mentre rilevante è stato l'incremento dei redditi ordinari e straordinari che sono ammontati, al netto dei relativi oneri, a 15.176 miliardi (+24% sul 1992). Gli oneri di acquisizione, produzione e organizzazione sono aumentati (+2,4%), ma in misura chiaramente inferiore all'anno precedente (+9,4% sul 1991). In progressiva flessione è anche la loro incidenza sui premi.

Negli investimenti, rispetto al 1992, sono cresciuti soprattutto i titoli a reddito fisso, che sono ammontati a 99.104 miliardi (+29%) di cui 89.653 miliardi in lire italiane; le partecipazioni lire 22.153 miliardi (+17,8%), di cui 14.666 in imprese italiane, e i beni immobili lire 23.623 miliardi (+16,4%).

Nettamente migliorati altri "indicatori" dello "stato di salute" del settore, tra cui il margine di solvibilità che si è ulteriormente consolidato, evidenziando una disponibilità media dei livelli più che adeguati per le esigenze di solvibilità. In particolare, nei rami vita il margine, di 6 volte superiore al minimo, è ammontato a 21.198 miliardi e nei rami danni a 15.348 miliardi, tre volte il minimo richiesto.

A fronte, il patrimonio netto delle imprese era di 42.772 miliardi.

Le riserve tecniche, che rappresentano gli impegni verso gli assicurati e i terzi danneggiati, sono ammontati a 119.672 miliardi, con un incremento dell'11,7% sul 1992.

In tale contesto si è posto in tutto rilievo l'andamento delle assicurazioni vita che, nel 1993, hanno consolidato la loro crescita con un tasso di incremento del 21,1% (16,2% in termini reali) e l'aumento del loro peso, con un volume di premi di 15.143 miliardi, che nel 1993 è risultato pari al 30,1% del totale dei premi.

Il 1994 ha confermato il trend di sviluppo del settore.

Si premette che il numero delle compagnie ha subito una forte flessione (256, di cui 223 nazionali e 42 estere).

La stima dei premi complessivi del lavoro diretto italiano (tenuto conto che le imprese

hanno tempo fino al 30.6.1995 per chiudere i bilanci) è di 56.000 miliardi, con un incremento dell'11,4% (7,1% in termini reali) ed un aumento della loro incidenza sul PIL di circa il 3,4% (3,2% nel 1993).

A forte ritmo è proseguita ed è migliorata la crescita delle assicurazioni vita: 18.600 miliardi di premi raccolti, con un incremento del 22,8% (18,1% in termini reali). L'incidenza sul PIL è stata dell'1,1%. Positivo il risultato finale dell'esercizio 1994 anche per i rami danni che, con una raccolta premi stimata in 37.400 miliardi, ha fatto registrare un aumento percentuale sul 1993 del 6,5% (2,4% in termini reali) ed un'incidenza sul PIL del 2,3%.

L'ulteriore rallentamento nella crescita dei rami danni è dovuto da una parte alla situazione congiunturale, ma anche alla politica di assunzione dei rischi adottata dal settore.

L'andamento favorevole della sinistralità e la liberalizzazione soprattutto per gli effetti sulla r.c. auto, avrà conseguenze positive sul saldo tecnico dei rami danni, migliorandone quindi la gestione.

L'industria assicurativa italiana ha vissuto intensamente la vigilia della liberalizzazione delle tariffe e delle condizioni di polizza per trovarsi, per quanto possibile, preparata alla competizione del mercato europeo delle assicurazioni.

Dietro la spinta dei processi evolutivi in corso è infatti impegnata ad affrontare la fase attuale di profonde modificazioni che riguardano non soltanto le imprese e l'offerta, l'utente e quindi la domanda, ma la stessa impalcatura normativa che disciplina ed orienta l'evoluzione del settore.

La "corsia obbligata" del confronto con gli altri paesi dell'U.E., le innovazioni nel quadro normativo introdotte dalle direttive comunitarie in materia assicurativa, la stessa anche se ancora lenta crescita culturale assicurativa, stanno accelerando i processi di rinnovamento e di modernizzazione del settore.

L'assetto delle competenze

Il D.P.R. 18 aprile 1994, n. 385, entrato in vigore il 15 dicembre 1994, ha trasferito all'ISVAP molte funzioni ministeriali.

Sulla base del D.P.R. 385/1994, abbiamo oggi il seguente assetto funzionale:

- il CIPE continua ad avere le funzioni di prima;
- il Ministero dell'Industria predispone la Relazione annuale sullo stato della politica assicurativa, esercita la vigilanza sull'ISVAP, sulla SPORTASS e sulla CONSAP s.p.a.; provvede, su proposta dell'ISVAP, all'approvazione dei piani di risanamento o di finanziamento presentati dalle imprese di assicurazione, alla revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa, allo scioglimento degli organi ordinari delle società di assicurazione ed alla loro liquidazione coatta amministrativa; stabilisce la misura del contributo di vigilanza; inoltre è competente per la tenuta degli Albi degli agenti e dei mediatori di assicurazione e del Ruolo dei periti assicurativi, adottando al riguardo tutti i provvedimenti, svolge infine i compiti in materia di relazioni internazionali e nell'ambito dell'U.E., nonché in materia legislativa e regolamentare;
- all'ISVAP sono attribuite tutte le attività di controllo e di vigilanza non riservate al Ministero, vale a dire tutte quelle già in precedenza di competenza dell'Istituto e quelle ora trasferite dal Ministero. In particolare l'ISVAP è divenuto competente anche all'emanazione del provvedimento finale in materia di autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa, di estensioni della autorizzazione, di vincolo e svincolo delle

attività destinate a copertura delle riserve tecniche, di investimento delle disponibilità in attività diverse da quelle stabilite dalla legge, di approvazione di modifica al programma di attività, di trasferimento volontario del portafoglio, di divieto di atti di disposizione sui beni

In definitiva, con il D.P.R. n. 385/1994, in linea con i principi di snellimento amministrativo, di riduzione delle amministrazioni intervenienti nei procedimenti, nonché di riduzione di commissioni e comitati (cfr. a questo proposito la soppressione della Commissione consultiva delle assicurazioni private) sono state accorpate nell'ISVAP le funzioni in materia autorizzatoria sulle singole imprese; per converso, il Ministero è rimasto competente per quella serie di atti che incidono sulla vita stessa delle imprese di assicurazione e che possono avere effetti anche sul resto del mercato.

Il mutamento degli assetti della vigilanza ha influenzato sul Ministero dell'Industria, la cui Direzione Generale ha proposto un diverso modello organizzativo dei propri uffici, che tenga conto della nuova situazione, nel senso che ci si dovrà occupare di meno di atti amministrativi e di più di funzioni di indirizzo programmatico nel settore, anche ai fini delle proposte al CIPE, di regolazione, di studio e di ricerca, coordinando e promuovendo iniziative dirette allo sviluppo del mercato, alla diffusione di una cultura assicurativa, alla tutela ed all'orientamento dell'utenza e del pubblico

Enti vigilati

ISVAP - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo

L'ISVAP è stato istituito con legge 12 agosto 1982, n. 576, ed è entrato nell'esercizio delle sue funzioni il 1° settembre 1983

Ai sensi della legge sopracitata, parte del contributo, previsto dall'art. 67 del T.U. sulle assicurazioni private, costituisce, per trasferimento, l'entrata più rilevante dell'Istituto, ai fini dell'esercizio dei suoi compiti istituzionali.

L'attività di controllo svolta dall'ISVAP nel 1994 può essere così riassunta per quanto riguarda le funzioni ispettive in senso stretto.

Il numero degli addetti alle ispezioni è di 98, cui sono da aggiungere n. 8 dirigenti. Questi ispettori che appartengono al Servizio Ispettivo, alla Sezione Reclami e all'Ufficio Intermediari, si occupano anche dell'attività amministrativa relativa (autorizzazioni, controlli in sede, contestazioni, contenzioso).

Accertamenti ispettivi

Sono stati effettuati n. 84 accertamenti ispettivi, di cui 25 presso intermediari (agenti e brokers), che hanno impegnato gli ispettori per complessive 1.872 giornate.

Verifica Bilanci

Nel II trimestre 1994 sono state completate le verifiche sui bilanci delle imprese relativi al 1992. Sono stati esaminati 123 bilanci del 1993 (i bilanci delle imprese vengono trasmessi all'ISVAP entro il 7 luglio dell'anno successivo all'approvazione degli stessi).

Autorizzazioni ed estensioni

Sono state esaminate 36 istanze di autorizzazione e di estensione di imprese nazionali, e 20 domande di esercizio in libera prestazione di servizio.

Sezione reclami

Nel 1994 gli esposti presentati alla sezione sono stati 12.263 ed hanno dato luogo a 15.438 interventi nei confronti delle imprese. Le sanzioni a carico delle società sono state 335 con un introito per l'erario dello Stato di 500 milioni (294 milioni nel '93).

CONSAP - Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.

Con DD.MM in data 4 febbraio 1994 il Ministro dell'Industria ha approvato i disciplinari delle concessioni attribuite ex lege alla CONSAP s.p.a., vale a dire lo svolgimento delle attività pubblicitiche già svolte dall'INA - Ente Pubblico, e poi dall'INA s.p.a., a norma del decreto legge n. 333/1992, convertito nella legge n. 359/1992.

La CONSAP s.p.a. è stata pertanto costituita con effetto dal 1° ottobre 1993 in relazione al completamento della scissione parziale dell'INA ed è partecipata interamente dal Ministero del Tesoro.

L'Amministrazione dell'Industria, che a norma del richiamato D.P.R. 18.4.1994, n. 385, è competente in via esclusiva all'esercizio della vigilanza sulla CONSAP s.p.a., in qualità di concedente, ha disciplinato con i provvedimenti sopra ricordati le gestioni delle singole attività che riguardano:

- Fondo di garanzia per le vittime della strada;
- Fondo di garanzia per le vittime della caccia,

- Fondo di garanzia per le vittime di richieste estorsive;
- Cessioni legali;
- Conto consortile r.c. auto;
- Rischi agricoli speciali;
- Fondo di previdenza per gli addetti alla riscossione delle imposte doganali

Tra le diverse gestioni in concessione particolare rilevanza rivestono i Fondi di garanzia e le Cessioni legali:

1. il Fondo di garanzia per le vittime della strada deve velocizzare la fase di liquidazione dei sinistri; è auspicabile che alcuni recenti interventi organizzativi da parte della concessionaria producano frutti a riguardo;
2. il Fondo di garanzia per le vittime della caccia non presenta particolari problemi, tenuto conto dell'esiguo numero di richieste di risarcimento;
3. il Fondo di solidarietà per le vittime di richieste estorsive (c.d. Antiracket) sconta negativamente, sotto il profilo della velocità delle elargizioni ai soggetti colpiti da dette richieste, l'implicita delicatezza della materia ed il garantismo della normativa;
4. le Cessioni legali costituiscono un problema di notevole delicatezza per la concessionaria e per tutto il mercato assicurativo vita.

Il sistema delle Cessioni legali, che ha portato all'accumulazione di rilevanti quote di premio, è venuto a cessare con interventi legislativi che hanno posto fine all'obbligo delle imprese di trasferire all'INA le quote di premio sui rischi assunti, nel rispetto di condizioni di parità di trattamento nell'ambito comunitario, ove non esistono sistemi analoghi.

Con l'attribuzione alla CONSAP delle attività pubblicitiche svolte dall'INA, la gestione delle Cessioni legali, come si è detto, è stata trasferita alla CONSAP.

La situazione precedente per la quale il sistema delle Cessioni legali fruiva di un autofinanziamento e le attività patrimoniali

assumevano un mero ruolo di garanzia, non essendo necessaria la loro smobilizzazione, oggi è profondamente mutata.

La CONSAP, per effetto della scissione, detiene un patrimonio a copertura delle Cessioni legali, pari a lire 6.400 miliardi, certamente congruo, ma attualmente di scarso rendimento e di lento smobilizzo senza, ovviamente, beneficiare dei premi e della relativa liquidità.

Esiste quindi un duplice problema: il primo relativo al rendimento di questi attivi patrimoniali, il quale è notevolmente inferiore al rendimento medio degli attivi delle imprese di assicurazione; il secondo relativo all'esigenza di smobilizzare il patrimonio, onde restituire alle imprese il controvalore delle cessioni legali ai fini dell'erogazione delle prestazioni assicurative che vengono man mano a scadenza.

SPORTASS - Cassa di Previdenza per l'Assicurazione degli Sportivi.

L'Ente fornisce, senza finalità di lucro, prestazioni assicurative, assistenziali e previdenziali le cui esigenze emanano dall'esercizio, dall'organizzazione e dallo svolgimento delle discipline sportive inquadrate nell'ambito del CONI.

Nel 1994 gli assicurati sono stati:

- 3.807.000 (Federazioni sportive nazionali);
- 2.500.000 (Giochi della Gioventù, Attività giovanili, CAS, Centri Olimpici);
- 30.000 (Enti di promozione sportiva).

I premi infortuni sono ammontati, al lordo delle quote entranti ed uscenti per rischi non estinti al 31.12.1994 e al lordo delle spese di gestione, a lire 22.931.000.000 (+3,9% rispetto al 1993), la massa disponibile di premi assicurativi

è dunque aumentata a lire 18.842.000.000. I premi r.c. terzi sono ammontati ad 8.963 milioni.

Gli infortuni denunciati ed ammessi alla trattazione assicurativa a valere sulle predette garanzie sono stati 15.441, e l'onere che ne è scaturito, in parte già sostenuto e, per i sinistri non ancora definiti al 31.12.1994, tecnicamente valutato al costo medio statistico, ammonta a 16.455.000.000 di lire, con un costo medio di lire 1.070.000 contro lire 916.000 del 1993.

Nel corso del 1994 la SPORTASS ha altresì provveduto alla liquidazione di 3.301 infortuni relativi agli esercizi 1993 e precedenti, con un onere complessivo di lire 17.521.000.000 gravato, per sinistri pendenti all'uopo, sulla riserva tecnica, aggiornata al 31.12.1994 ed iscritta negli accantonamenti del passivo patrimoniale per 30.801 milioni di lire.

Lo speciale "Fondo" per contributi straordinari in casi di infortuni meritevoli di particolare considerazione ha erogato nel 1994 lire 58.317.000.

Oltre a tutte le suindicate attività istituzionali, l'Ente fornisce, a richiesta dei settori interessati, coperture assicurative collaterali inerenti l'organizzazione dello sport, quali ad esempio la copertura contro i rischi di viaggio aerei e speciali coperture occasionali, anche per elevati massimali, in occasione di eventi sportivi, campionati, tornei internazionali, ed altre manifestazioni a carattere ricreativo organizzate dal CONI e dalle Federazioni ed Enti aderenti.

Lo speciale "Fondo" riservato alle categorie professionali sportive che ne facciano richiesta collettiva od individuale e il cui scopo è quello di fornire prestazioni di quiescenza e pensionistiche integrative di quelle di legge o sostitutive, ove l'interessato ne sia sprovvisto, ha registrato introiti contributivi netti per lire 2.151 milioni mentre gli oneri relativi alle pensioni e liquidazioni di quiescenza erogate agli sportivi professionisti sono ammontati a lire 2.563 milioni, di cui 2.490 milioni per previdenza, a fronte dei quali la riserva tecnica accantonata al 31.12.1994 è di lire 6.238 milioni.

I.N.A. - Istituto Nazionale delle Assicurazioni s.p.a.

A seguito della scissione con la CONSAP s.p.a. è venuto meno il controllo governativo sull'INA, limitato alle funzioni pubblicistiche ora svolte dalla stessa CONSAP s.p.a.

A questi dati occupazionali, riferiti alle imprese di assicurazione in senso stretto, è da aggiungere il quadro relativo all'indotto rappresentato dagli intermediari di cui appresso.

Alla vigilia dell'entrata in vigore delle Terze Direttive danni e vita i dipendenti delle 4868 imprese comunitarie erano 870.974.

Tra i 12 Paesi della Comunità è la Gran Bretagna ad occupare il maggior numero di dipendenti (260.000), seguita dalla Germania (256.149) e dalla Francia (123.800). Caratteristico si presenta il rapporto fra il numero dei dipendenti delle imprese del Lussemburgo (1.190) e le ben 241 imprese stabilite nel Granducato.

L'intera forza occupazionale dei 18 paesi della SEE (CEE ed EFTA) è superata comunque dai 1.500.000 dipendenti delle imprese statunitensi. Il Giappone, con appena 99 imprese, occupa 650.000 dipendenti.

Personale dipendente

Al 31 dicembre 1993 i dipendenti delle imprese di assicurazioni erano 48.112, di cui 43.625 amministrativi (dirigenti compresi) e 4.487 produttori.

Nel 1992 il numero dei dipendenti era di 48.253, così suddivisi: 44.085 amministrativi e 4.168 produttori.

Il raffronto dei due anni evidenzia il contenimento nel settore amministrativo e l'incremento in quello della produzione, come espressione di una più attenta politica di gestione delle risorse umane e di contenimento dei costi, con positive influenze sui risultati di esercizio e sulle capacità di marketing.

L'andamento del costo complessivo per il personale dipendente è stato nel 1993 di lire 3.987 miliardi di lire (3.763 miliardi per gli amministrativi e 224 miliardi per i produttori). Nel 1992 il loro costo era ammontato a 3.819 miliardi (3.620 miliardi per gli amministrativi e 224 miliardi per i produttori).

Gli Albi professionali

Continua ad essere elevato e comunque crescente il numero dei cittadini che si rivolgono al mondo del lavoro nel settore assicurativo, soprattutto nel comparto degli intermediari.

In particolare è molto alto il numero di chi si rivolge alla professione di agente di assicurazione, a conferma della perdurante grande importanza della rete agenziale nella collocazione dei prodotti assicurativi; mentre il forte numero degli aspiranti periti di assicurazione sconta il fatto che la legge istitutiva del Ruolo è

ancora recente e quindi si tratta prevalentemente di persone che già svolgevano detta attività e che ora ambiscono all'iscrizione.

Albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione

Nel 1994 sono state presentate e istruite 198 domande di iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione (legge 792/84) ed effettuate 137 iscrizioni.

Le cancellazioni dall'Albo sono state 48, le radiazioni 9, le rinunce 2 e i rigetti 25. La Commissione ha aperto 18 procedimenti disciplinari, di cui 5 definiti nel corso dell'anno e 56 aperti nel 1993.

Nel 1994 sono stati emanati provvedimenti di competenza, tra cui quello per la determinazione per il 1995 dell'ammontare di copertura della polizza R.C. professionale dei mediatori e la misura del contributo da versare al Fondo di garanzia per l'attività dei mediatori di assicurazione e riassicurazione.

Albo degli agenti di assicurazione

L'attività dell'Albo Agenti di assicurazione (legge 48/79) si è esplicata nel 1994 nell'istruttoria di circa 3000 istanze di iscrizione.

Al 31 dicembre 1994 gli Agenti che risultavano iscritti all'Albo erano 23.480 nella I sezione e 12.700 nella II sezione, con l'effettuazione di 1759 iscrizioni; 83 le domande respinte, 41 le cancellazioni, 177 le reinscrizioni, 233 i provvedimenti disciplinari, 56 le radiazioni, 19 le censure e 10 i richiami; 33 infine i casi archiviati.

Ruolo nazionale dei periti assicurativi

All'inizio del 1994 l'attività di gestione del Ruolo nazionale dei periti assicurativi, che contava già iscritti 812 periti per effetto delle norme transitorie, ha dovuto far fronte, dopo aver provveduto alla indizione della prova di idoneità per l'anno 1993, alla sospensione degli adempimenti relativi e correnti per effetto delle due ordinanze del TAR del Lazio (10 febbraio 1994) che hanno sospeso l'efficacia dei due decreti ministeriali di nomina della Commissione Nazionale dei Periti Assicurativi e di indizione della stessa prova.

L'ufficio pertanto ha dovuto far fronte, in tempi ristrettissimi, a dare immediata comunicazione a 3.600 candidati e sospendere i provvedimenti di iscrizione e rigetto (n. 5.450).

L'ufficio, nonostante l'effetto sospensivo dell'attività amministrativa provvedimento, ha proseguito a definire le istruttorie delle predette domande, ad istituire e predisporre gli elementi per le diverse Avvocature dello stato da n. 55 ricorsi.

Nel secondo periodo dell'anno, l'attività amministrativa per effetto del D.L. n. 601 - art. 39/94, reiterato con D.L. n. 723 - art. 38/94 e con D.L. 25.2.1995, n. 39, ha provveduto a 3500 iscrizioni in ruolo; ha definito l'istruttoria delle 5450 domande pervenute, ha indetto la prova di idoneità che si svolge nel 1995.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
anni 1989 - 1994

dati assoluti e composizione percentuale

	1989	1990	1991	1992	1993 (a)	1994 (b)
dati assoluti in milioni di lire						
Aeronautica	141.781	155.029	154.178	150.284	201.061	190.000
Auto rischi diversi	2.650.574	3.068.892	3.564.011	4.116.282	4.230.980	4.300.000
Cauzione	370.587	392.895	423.405	434.723	424.883	489.000
Credito	241.263	273.529	300.415	330.092	334.010	363.000
Furto	880.736	988.964	1.069.815	1.160.067	1.191.204	1.250.000
Grandine	417.962	501.778	443.799	488.287	347.753	479.000
Incendio	2.126.091	2.328.776	2.631.706	2.890.757	3.123.414	3.300.000
Infortuni	2.404.431	2.714.481	3.049.339	3.305.318	3.483.702	3.650.000
Malattia	731.651	918.782	1.106.130	1.314.876	1.512.964	1.700.000
Perdite pecuniarie	76.294	69.110	68.878	66.021	60.748	72.000
R.C. diversi	1.455.289	1.655.274	1.874.248	2.121.188	2.329.263	2.500.000
R.C. obbligatoria	9.845.002	11.272.785	13.052.346	14.689.500	15.840.988	17.000.000
Trasporti	754.693	854.693	1.018.415	1.267.742	1.448.795	1.500.000
Tutela giudiziaria	34.119	38.407	48.439	79.119	99.709	117.000
Altri rami	241.564	275.897	352.721	430.971	480.720	490.000
Totale rami danni	22.372.037	25.509.292	29.157.845	32.845.227	35.110.186	37.400.000
Vita e capitalizzazione	7.332.458	8.677.087	10.597.575	12.508.264	15.143.042	18.600.000
Totale generale	29.704.495	34.186.379	39.755.420	45.353.491	50.253.228	56.000.000
incidenze percentuali sul totale generale						
Aeronautica	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,3
Auto rischi diversi	8,9	9,0	9,0	9,1	8,4	7,7
Cauzione	1,2	1,1	1,1	1,0	0,8	0,9
Credito	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6
Furto	3,0	2,9	2,7	2,5	2,4	2,2
Grandine	1,4	1,5	1,1	1,1	0,7	0,9
Incendio	7,2	6,8	6,6	6,4	6,2	5,9
Infortuni	8,1	7,9	7,7	7,3	6,9	6,5
Malattia	2,5	2,7	2,8	2,9	3,0	3,0
Perdite pecuniarie	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
R.C. diversi	4,9	4,8	4,7	4,7	4,6	4,5
R.C. obbligatoria	33,1	33,0	32,8	32,4	31,5	30,4
Trasporti	2,5	2,5	2,5	2,8	2,9	2,7
Tutela giudiziaria	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
Altri rami	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	0,9
Totale rami danni	75,3	74,6	73,3	72,4	69,9	66,8
Vita e capitalizzazione	24,7	25,4	26,7	27,6	30,1	33,2
Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

ISVAP - Ufficio Elaborazione Dati

(a) Comprende i premi delle compagnie poste in gestione straordinaria o in liquidazione coatta amministrativa

(b) Valori stimati.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
 - PRODOTTO INTERNO LORDO -
 INDICE DEL COSTO DELLA VITA
 anni 1989 - 1994

dati assoluti e variazioni percentuali

	1989	1990	1991	1992	1993 (a)	1994 (b)
dati assoluti in miliardi di lire correnti						
Premi rami vita e danni di cui:	29.704,5	34.186,4	39.755,4	45.353,5	50.253,2	56.000,0
Premi ramo vita	7.332,5	8.677,1	10.597,6	12.508,3	15.143,0	18.600
Premi rami danni	22.372,0	25.509,3	29.157,8	32.845,2	35.110,2	37.400
Prodotto interno lordo	1.193.462	1.312.066	1.429.453	1.504.323	1.560.114	1.637.460
Indice costo vita (base 1989=100)	100,0	106,1	112,9	(c) 118,9	124,0	128,8
variazioni annue percentuali						
Premi rami vita e danni di cui:	13,8	15,1	16,3	14,1	10,8	11,4
Premi ramo vita	16,3	18,3	22,1	18,0	21,1	22,8
Premi rami danni	13,0	14,0	14,3	12,6	6,9	6,5
Prodotto interno lordo	9,3	9,9	8,9	5,2	3,7	5,0
Indice costo vita	6,6	6,1	6,4	5,4	4,3	3,9
dati assoluti in miliardi di lire 1985 (d)						
Premi rami vita e danni di cui:	23.918,0	25.944,1	28.353,6	30.686,2	32.629,4	35.005,6
Premi ramo vita	5.904,1	6.585,1	7.558,2	8.463,1	9.832,3	11.626,9
Premi rami danni	18.013,9	19.359,0	20.795,4	22.223,1	22.797,1	23.378,7
Prodotto interno lordo	921.714	941.387	952.686	959.814	953.446	968.416
variazioni annue percentuali						
Premi rami vita e danni di cui:	6,7	8,5	9,3	8,2	6,3	7,3
Premi ramo vita	9,1	11,5	14,8	12,0	16,2	18,3
Premi rami danni	6,0	7,5	7,4	6,9	2,6	2,6
Prodotto interno lordo	2,9	2,1	1,2	0,7	-0,7	1,6

ISVAP - Ufficio Elaborazione Dati

(a) Comprende i premi delle compagnie poste in gestione straordinaria o in liquidazione coatta amministrativa

(b) dati stimati

(c) l'indice per essere confrontabile con quelli relativi agli anni precedenti deve essere moltiplicato per un fattore, pari a 1,0009, che tiene conto della variazione intervenuta nella struttura della base di calcolo dell'indice del costo della vita.

(d) dati deflazionati con i coefficienti pubblicati dall'ISTAT.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Fondiaria La Fondiaria spa	Ferruzzi Fin. spa (Gruppo Montedison)	-	Caic spa	-	-	-	-
La Previdente Ass.ni	La Fondiaria spa	-	-	-	-	-	-
C.A.R.D. spa	La Fondiaria spa	-	-	(trasf. del compl. aziend. in Milano Ass.ne DM 11.07.91)	-	-	-
GEAS Ass.ni spa	La Fondiaria spa	-	-	-	-	-	-
Mill.ri (incorp. nella Fondiaria)	(incorp. in Fondiaria)	-	-	-	-	-	-
Fondiaria Ass.ni (già Italia Ass.ni spa)	Milano Ass.ni spa	-	La Fondiaria spa	-	-	-	-
Milano Ass.ni spa	La Fondiaria spa	-	-	-	-	-	-
Ass.ce Edile spa	Finance spa 50% Fondiaria spa 50%	-	-	-	Fin. Edile (Gruppo SMA-BTP)	-	-
Systema spa (già R+V Comp.Ital. spa)	R+V Allgemcine Vers.	Milano Ass.ni	-	-	-	-	-
Bavaria Ass.ni spa	Asfer spa (Gruppo Ferruzzi)	Asfer spa (Ferruzzi Cabassi e Varasi tramite ISVIM spa)	Asfer (Fondiaria)	-	-	-	-
S.A.T. spa	Fin. Centro Nord spa (Fam. Gennari)	Fin. Centro Nord spa (Tanzi)	La Fondiaria spa	-	-	-	-
Lloyd Internazionale	Tirrena Ass.ni	-	Milano Ass.ni (Gruppo Fondiaria)	(fusione per inc. in Milano Ass.ni DM 01.08.91)	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Compagnia Latina di Assicurazioni spa	Cofide spa (Gruppo De Benedetti)	Cofini spa (Gruppo De Benedetti)	-	Fondiaripa spa	-	-	-
Previdente Vita (già Latina Vita)	Compagnia Latina di Ass.ni spa	-	-	-	La Previdente Ass.ni spa	-	-
Renana Ass.ni spa	Compagnia Latina di Ass.ni spa	-	(incor. in Ausonia Ass.DM 20.12.90)	-	Fondiaripa spa	-	Milano Ass.ni spa
Polaris Vita (già Sat Vita) DM 24.02.1992							
Ausonia spa	Charnotte Unie (Gruppo Sasca e successivamente Comp. Latina di Ass.ni spa)	-	-	-	(incorporata in La Previdente DM 30.10.92)		
Ausonia Vita spa	Ausonia spa	-	(incorporata in Latina Vita DM 20.12.90)				
Ausonia Aird spa	Ausonia spa	-	(incorp. in Ausonia Ass.ni DM 20.12.90)				
Polaris Ass.ni spa (già Sipea spa)	Gruppo Acqua Marcia	Guardian Royal Exchange	-	Ist.Banc.S.Paolo di Torino e succ. Finpolaris (Milano-S.Paolo di Torino)	Finpolaris (Milano)	-	-
Gruppo G.Agnelli & C.							
Augusta Ass.	Fiat spa	Toro Ass.ni spa	-	-	-	-	Sicind spa
Prime Augusta Vita Assicurazioni	Augusta Ass.	-	-	-	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Generali Ass.ni Generali	Public Company	-	-	Mediobanca	(2)	-	-
Alleanza Ass.ni	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	-
Frituli Venezia Giulia - La Carnica	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	-
Agricoltura sma	Ass.ni Generali Aurora Ass.ni (Generali)	-	-	-	-	-	-
Navale	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	-
Unione Mediterranea di Sicurtà	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	-
Venezia Ass.ni	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	Alleanza Ass.ni
Trieste e Venezia	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	-
Siad spa	Ass.ni Generali	-	-	-	-	-	-
Risparmio Ass.ni spa (già Varese Ass.ni)	Pa.Fin. spa e succ. Reale Riass.ni	Ist. Credito Fondiario Piemontese e Valle d'Aosta (Gruppo CRT)	-	-	-	Generali	-
Risparmio Vita (già Colonia Vita)	Colonia Financial Holding B.V.	Ist. Credito Fondiario Piemontese e Valle d'Aosta (Gruppo CRT)	-	-	-	Generali	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Baloise Levante Ass.ni spa	Chamotte Unie (Gruppo Sasca) e succ.te la Basilisc spa (Gruppo Baloise)	-	-	-	-	-	-
Norditalia Ass.ni spa	da Gest. Straordinaria a Baloise S.A.	-	-	-	-	-	-
Vita Nuova spa (già Norditalia Vita)	Norditalia Ass.ni spa	-	-	-	-	-	-
Gruppo Sasca Firs Italiana di Ass. spa (l.c.a. DM 23.5.94)	Pacchetti spa (Gruppo Bocchi)	Sasca	-	-	-	-	-
Euritass spa	Firs spa	-	-	-	-	-	-
Lloyd Nazionale Italiano-Nitlloyd (l.c.a. DM 31.7.92)	Pacchetti spa	Sasca	-	-	-	-	-
Lloyd Nazionale (già Assioliompia- l.c.a. DM 27.6.92)	Pacchetti spa	Sasca Finan. c successivamente Chamotte Unie	De Angeli Frua (Sasca)	-	-	-	-
Comitas (l.c.a. DM 31.7.92)	Savoia Assicurazioni	Chamotte Unie (Sasca) successivamente Sopaf (Vender)	-	De Angeli Frua (Sasca)	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Winterthur Intercontinentale Assicurazioni spa	da Gemina a Winterthur S.A.	-	-	-	-	-	-
Veneta Ass ni spa	De Angeli Frua spa (ex Gruppo Cabassi) e successivamente Intercontinentale Assicurazioni spa	-	-	-	-	-	-
Gruppo Zust Ambrosetti Sear spa	da Vianello ed altri a Zust Ambrosetti spa	-	-	-	-	-	-
Gruppo S.CO.R. S.A. Vittoria Riass. spa	da Toro a S.CO.R. spa	-	-	-	-	-	-
Gruppo Corporacion Mapfre de Reaseguros S.A.	Corporacion Mapfre (40%) Reale Riass. spa (11%)	-	Corporacion Mapfre (60%) (3)	-	-	-	-
Progress Ins. spa							
Monte dei Paschi di Siena	Unipar spa (Gruppo Euro-Belge)	Profin spa (Finprogetti-Pafin e successivamente Monte dei Paschi di Siena)	-	-	-	Monte Paschi Part. spa (gruppo Monte Paschi di Siena)	-
Ticino spa							
Montepaschi Vita spa (grà Nazionale Vita spa)	Unipar spa (Gruppo Euro-Belge)	Ticino (Gruppo Monte dei Paschi di Siena)	Monte dei Paschi di Siena (sezione Credito Fondiario)	Monte dei Paschi di Siena	Ticino Ass. spa	-	-
Ticino Vita (DM 27.7.1992)							Monte Paschi Vita S.p.A.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Helvetia Ass.ni (San Gallo) Ass. Internazionali spa	da Norditalia a Helvetia Ass.ni (San Gallo)	-	-	-	-	-	-
Gruppo Zurich Ins. La Scurità 1879	Siar spa (Gruppo Zurich Ins.)	-	-	Depositi e finanziamenti spa e succ. Siar spa (gruppo Zurigo)	-	-	-
Gruppo B. V. Ins. Holding Bernese Vita spa (già Vita Domani)	Bernese Ass.ni Fin. spa (Gruppo Bernese di Ass.)	-	-	B. V. Ins. Holding (Bernese e Vodesce)	-	-	-
Bernese Ass.ni spa (già Lloyd Europeo)	Bernese Ass.ni Fin. spa	-	-	B. V. Ins. Holding (Bernese e Vodesce)	-	-	-
Gruppo Mutuelles Du Mans Iard La Fiduciaria spa	da Fin Padovana a Mutuelles du Mans. Iard	-	-	-	-	-	-
La Fiduciaria Vita spa	da Fin Padovana a Mutuelles du Mans. Iard	-	-	-	-	-	-
Seri Ass.ni spa (già Salda spa)	da Fin Padovana a Mutuelles du Mans. Iard	-	-	-	-	-	-
Mercury spa	da Ifim spa (Di Donna) a Mutuelles du Mans. Iard	-	-	-	-	-	-
Nationale spa	da Union Naz. Partecip. a Mutuelles du Mans. Iard	-	-	-	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Fondiaria - San Paolo di Torino San Paolo Vita (già Polaris Vita)	Sipeca spa	Ist. Bancario San Paolo di Torino	-	Finpolaris (Milano - San Paolo di Torino)	Milano e San Paolo di Torino	-	-
Cidas (incorporata in Polaris Assicurazioni D.M. 18.12.91)	Gruppo Acqua Marcia	Guardian Royal Exchange	-	Istituto Bancario San Paolo di Torino	-	-	-
Gruppo Fininvest Ambrosiana Vita spa	Da Famiglia Ricci e Ambrosiana Ass.ni spa a Gruppo Fininvest	-	-	-	-	-	-
Gruppo Royal International Lloyd Italcro Ass.ni (già Systema Terra)	La Fondiaria spa	-	Royal International	-	-	-	-
Gruppo Axa Assurances Axa (già Compagnie Riunite di Ass.ne)	Assurances du Groupe de Paris	Axa-Midi Assicurazioni	-	Axa Ass.ce	-	-	-
Gruppo Assifix Difesa Ass.ni	Il Delfino spa	Il Delfino spa (Gruppo Finrex)	Assifix spa (Gruppo Finrex)	Assifix spa (Bortolenghi)	-	-	-
Gruppo Finleader Atlans Ins. Co. spa	La Difesa Ass.ni spa e succ. Il Delfino spa	Fin. Dieci srl (Metelli)	Sud Chemie Italia spa e succ. Finleader spa	-	-	-	-
Ex Gruppo Tirrena (4) Compagnia Tirrena I.c.a. D.M. 31.5.93	Società Investi.ti e Partec. spa (famiglia Amabile)	-	-	Finanz. Imm.re Romana spa (fam. Amabile)	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Stema Delta spa l.c.a. D.M. 23.7.93	da Alifin (Gruppo Sasca) a Alifin Italiana spa (Gruppo Stema)	-	-	-	-	-	-
Gruppo U.A.P. Allsecures Ass.ni (già Unitalia)	Toro Ass.ni spa	Gruppo Uap	-	-	-	-	-
Allsecures Vita	Allsecures Ass.ni	-	-	-	-	Gruppo Uap Italia spa	-
Abeille	Vinci (gruppo Victoire)	-	-	-	-	-	Vinci (Compagnie Uap)
Nordstern Colonia (DM 19.9.1991)	Vinci (gruppo Victoire)	-	-	Vinci (gruppo Victoire)	-	-	Vinci (Compagnie Uap)
Abeille Vita	Vinci (gruppo Victoire)	-	-	-	-	-	Gruppo Uap Italia spa
Centurion (già Prudential Ass.ni)	Prudential Holding (Gruppo Prudential - Benetton)	-	-	Prudential Holding (Gruppo Prudential- Victoire) e succ. Prudential Holding (Gruppo Victoire)	-	-	Vinci (Compagnie Uap)
Gruppo Mutuelles du Mans/Vecchia Mutua Grandine Maeci Vita spa	Maeci s.m.a. 30% Nurnberger Leben 20% - Raggio di Sole Finanz. spa 25% Sviluppo Finanz.spa 25%	Maeci s.m.a. 100%, succ. S. Paolo Finance, ancora Maeci s.m.a. ed infine Part. Ass ve Vita spa	Duomo spa	-	-	-	-
Maeci spa (D.M. 2.9.1991)				Maeci sma e succ. Il Duomo spa	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Gruppo Premafin Sis spa (già Dima spa)	Ist. Fin. Riuniti spa e successivamente S.I.S. Holding A.G.	-	-	-	(Sai Ass.ni/ Premafin)	-	-
Sis Vita spa (D.M. 21.6.1990)			Sis Holding A.G.	-	"	-	-
Gruppo Banca Pop. di Bergamo-Credito Varesino	Gruppo Pilar Ins. (3)	-	-	-	-	-	Banca Pop. di Bergamo Credito- Varesino
Il Mare Vita	Il Mare	-	-	-	-	-	-
Gruppo Swiss Re Lloyd Adriatico spa (5)	Swiss Re (tramite Gothardfinanz. S.A.)	-	-	-	-	Swiss Re	-
Schweiz (già Savoia)	Elvia	-	-	Elvia (Gr. Swiss Re)	Swiss Re	-	-
Schweiz Vita (già Savoia Vita)	Elvia	-	-	Elvia (Gr. Swiss Re)	Swiss Re	-	-
Gruppo Prudential LTD Prudential Vita	Prudential Holding (Gruppo Prudential- Benetton)	-	Prudential Holding (Gruppo Prudential- Victoire) e succ. Prudential LTD	-	-	-	-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Società Gruppo Reale Mutua Duerre Vita (già Progetto Vita) DM 07.02.1991				Fima (Gruppo Mambrini)	Società Reale Mutua	-	-
Gruppo Universo Universo Ass.ni spa	Universo Finanziaria	-	Reale Mutua (tramite Universo Finanziaria) e succ. Unire (Unipol e Reale Mutua)	-	-	-	-
Universo Vita	Universo Assicurazioni	-	Unigest (tramite Unire)	-	-	-	-
Gruppo Skandia Uniass	Sofigea	-	Gruppo Skandia	-	-	-	-
Multiass	Sofigea	-	Gruppo Skandia	-	-	-	-
Gruppo Imi Fideuram Vita	Fideuram spa (Imi)	-	-	Banca Fideuram	-	-	-
Fideuram Ass.ni spa (DM 18.3.1989)		Fideuram spa (Imi)	-	Banca Fideuram	-	-	-
Gruppo BNL BNL Vita (già Lavoro Vita)	Sez. Cred. Fondiario BNL	-	-	-	-	BNL Holding spa (gruppo BNL)	BNL S.p.A.
Gruppo Coface Viscontea		Fincomid/Aura	-	-	Fincomid CO.FA.CE. S.A.	CO.FA.CE. S.A.	-
Gruppo Ras/Allianz Commercio Ass.ni (già Securitalia)			Mondadori Sofias Latina	-	Mondadori Previdente Sofias	Sofias	50% Sofias 50% Assiter (50% Ras)

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasferimenti di pacchetti di controllo di imprese di assicurazione dal 1° gennaio 1988 al 20 febbraio 1995 (1)

Società	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Alpi Ass.ni spa (l.c.a. DM 23.5.94)	Velafin spa	Urafin spa (Fabretti)	-	-	-	-	-
Ambra Ass.ni spa (l.c.a. DM 9.4.1993)	Comp. Riunite di Ass.ni spa	-	Fiscom Finanziaria spa	G.B.S. Financial Holding	-	-	-
Ambrosiana spa	SO.FI.PAR. (Ricci)	Italia Ass.ni e succ. Ricci	B.B.V. Italia spa (Gr. Bayerische)	-	-	-	-
Europa Ass.ni spa	Sasca Italia spa (Sasca S.A.) e succ. Sintesi (Gruppo Cabassi)	Isvim spa (Ferruzzi, Cabassi e Varasi)	-	Isvim (gruppo Ferruzzi)	-	-	-
F.A.T.A.	Federconsorzi	-	-	-	-	I.N.A.	-
Il Sole Ass.ni spa	Partecipazioni srl	PA.FIN. spa	-	-	-	-	-
Nuova Tirrena (già Praevidentia)	I.N.A.	-	-	-	-	Consap spa (Ministero del Tesoro)	-
Società Nuova Ass. cc (già Ass. Siciliana DM 22.3.1989)	-	Famiglia Ferrara	-	SNAFIN srl	-	-	-
Norwich Union Vita (DM 29.4.1992)	-	Società Svizzera di Ass.ni spa (Rentenanstalt)	Società Svizzera di Ass. Gentile. Holding spa	-	Norwich Union Life (gruppo Norwich Union)	Norwich Union Overseas Holding (gruppo Norwich Union)	-
Swiss Life (DM 12.4.1989)	-	-	-	-	-	-	-

(1) sulla base delle registrazioni a libro soci comunicate dalle imprese di assicurazione e delle comunicazioni pervenute ex artt. 9 e 10 legge 20/1991

(2) ai sensi del novellato art. 10 legge 20/1991 le percentuali di partecipazione non qualificano la posizione di socio controllante

(3) operazione di consolidamento

(4) trasferimento del portafoglio assicurativo alla Praevidentia spa, oggi Nuova Tirrena spa

(5) ai sensi degli artt. 10 e 11 legge 20/1991 è stato autorizzato il trasferimento del controllo ad altro soggetto. L'operazione, all'attualità, non risulta ancora perfezionata